

Con decreto del dirigente generale del Dipartimento regionale dell'ambiente, n. 367 del 19 maggio 2014, è stata concessa, ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. n. 99/92, alla ditta Cantine Settesoli società cooperativa agricola - sede legale in Strada statale 115, Menfi (AG) e stabilimento in contrada Cannitello - Santa Margherita Belice (AG), l'autorizzazione all'uso agronomico dei fanghi stabilizzati, essiccati e palabili provenienti dagli impianti di depurazione biologica dei reflui derivanti dalla lavorazione delle uve nei terreni siti nel comune di Montevago (AG).

L'uso agronomico dei fanghi è autorizzato esclusivamente sui terreni siti nel comune di Montevago (AG), identificati dai fogli di mappa e dalle particelle di seguito indicate:

Foglio	Particella	Superficie catastale (Ha.)	Comune	Titolare	Coltivazione	Diritti	Superficie utilizzata (Ha.)
17	188	1.27.30	Montevago	Barrile Calogero	Vigneto	Conduttore	1.22.30
17	277	3.42	Montevago	Barrile Calogero	Vigneto	Conduttore	2.92
17	278	31.84	Montevago	Barrile Calogero	Vigneto	Conduttore	30.34
17	280	8.64.80	Montevago	Barrile Calogero	Vigneto	Conduttore	8.56.30
		10.27.36					10.11.86

ed alle condizioni e prescrizioni di cui al decreto, che sarà pubblicato per estratto nel sito istituzionale dell'ARTA.

(2014.23.1438)119

Autorizzazione alla ditta Duca di Salaparuta S.p.A. per le emissioni in atmosfera derivanti dalla linea trattamento fanghi dello stabilimento sito in Bagheria.

Con decreto del dirigente generale del Dipartimento regionale dell'ambiente n. 378 del 21 maggio 2014, è stata concessa, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., alla ditta Duca di Salaparuta S.p.A., con sede legale nel comune di Marsala (TP) in via Vincenzo Florio n. 1, l'autorizzazione per le emissioni in atmosfera derivanti dalla linea trattamento fanghi per lo stabilimento di via Baldassare Scaduto n. 74, Aspra - frazione di Bagheria (PA).

(2014.23.1439)119

CIRCOLARI

ASSESSORATO DELL'ENERGIA E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

CIRCOLARE 12 giugno 2014, n. 23095.

Autorizzazione allo scarico per progetti di impianti di depurazione aventi copertura finanziaria. Circolare di chiarimento per emissione parere di competenza del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti.

AI COMUNI DELLA REGIONE SICILIANA

AI SOGGETTI GESTORI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO DELLE PROVINCE REGIONALI DI AGRIGENTO, CALTANISSETTA, CATANIA, ENNA, PALERMO E SIRACUSA

ALLE AUTORITÀ D'AMBITO TERRITORIALI OTTIMALI PER LA GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO DELLE PROVINCE REGIONALI DI AGRIGENTO, CALTANISSETTA, CATANIA, ENNA, MESSINA, PALERMO, RAGUSA, SIRACUSA E TRAPANI

ALL'ISTITUTO REGIONALE PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE - SEDE LEGALE

ALL'ISTITUTO REGIONALE PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE - SEDI PERIFERICHE DI AGRIGENTO, CALTAGIRONE, CALTANISSETTA, CATANIA, ENNA, GELA, MESSINA, PALERMO E TRAPANI

e, p.c. AL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

AL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

AL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

ALL'ASSESSORATO REGIONALE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

ALL'AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE - SICILIA - DIREZIONE GENERALE

ALL'AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE - SICILIA - STRUTTURE TERRITORIALI DELLE PROVINCE REGIONALI DI AGRIGENTO, CALTANISSETTA, CATANIA, ENNA, MESSINA, PALERMO, RAGUSA, SIRACUSA E TRAPANI

Lo Stato italiano risulta deferito alla Corte di Giustizia europea in merito al mancato adempimento degli artt. 3, 4 e 10 della direttiva n. 91/271/CEE del Consiglio del 21 maggio 1991.

In data 30 gennaio 2013 è stato sottoscritto tra la Regione siciliana ed i Ministeri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti, l'Accordo di programma quadro "Depurazione delle acque reflue" per l'utilizzazione delle risorse di cui alla delibera CIPE n. 60/2012.

Al fine di provvedere in tempi brevi alla risoluzione delle problematiche per le quali lo Stato italiano risulta deferito, per l'approvazione dei progetti in linea tecnica ed amministrativa di impianti di depurazione delle acque reflue urbane aventi la suddetta o altra copertura finanziaria, il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, ai sensi dell'art. 126 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. e in sede di conferenza di servizi, provvederà a rilasciare specifico parere di competenza per l'individuazione dei limiti tabellari che il refluo depurato dovrà rispettare in uscita dall'impianto di depurazione a seguito della realizzazione delle opere di progetto.

A tale scopo, preventivamente alla indizione della conferenza di servizi ed entro i termini previsti dall'art. 14 e successivi della legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii., il proponente trasmette il progetto dell'impianto di depurazione al Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti.

Il titolare dell'attività da cui origina lo scarico, successivamente alla realizzazione dell'impianto di depurazione e preventivamente all'attivazione dello scarico, è comunque onerato ad ottenere, ai sensi dell'art. 40 della legge regionale n. 27/86 e dell'art. 124 del D.Lgs. n. 152/06 e loro

ss.mm.ii., il provvedimento di autorizzazione allo scarico secondo le modalità previste dal decreto dell'Assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità 21 marzo 2013, n. 353.

L'Assessore: CALLERI

(2014.25.1591)006

ASSESSORATO DELLA FAMIGLIA, DELLE POLITICHE SOCIALI E DEL LAVORO

CIRCOLARE 18 giugno 2014, n. 4.

Servizi socio-educativi 0-3 anni. Indirizzi per l'iscrizione all'albo regionale e per l'accreditamento dei distretti socio-sanitari.

AI DISTRETTI SOCIO-SANITARI DELLA REGIONE SICILIA

e, p.c. ALL'ASSESSORE PER LA FAMIGLIA, LE POLITICHE SOCIALI ED IL LAVORO

AL PROGRAM MANAGER - PAC
VICEPREFETTO D.SSA MARIA ROSA TRIO
ALL'A.N.C.I. SICILIA

L'implementazione dei servizi di cura a sostegno delle famiglie costituisce una priorità strategica per favorire la conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro e per aumentare la coesione sociale, soprattutto favorendo l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro.

Su questo tema si esprime la stessa comunicazione della Commissione europea n. 66 del 17 febbraio 2011 "Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori" che, a proposito della educazione e della cura della prima infanzia (Early Childhood Education and Care), cita che tali iniziative di alta qualità "consentono parimenti ai genitori di conciliare meglio responsabilità familiari e professionali, incoraggiando in tal modo l'occupabilità".

Vanno in questa direzione i numerosi programmi avviati in sede nazionale e regionale (P.A.C. - Obiettivi di Servizio - FESR) volti ad ampliare l'offerta complessiva dei servizi 0-3 anni, favorendone il riequilibrio territoriale, rafforzando i servizi già attivati o creandone nuovi laddove ancora inesistenti o poco diffusi.

I mutamenti sociali che hanno investito la famiglia e la società hanno determinato un cambiamento radicale nella cura ed educazione dei figli e fatto emergere bisogni differenziati a secondo delle proprie condizioni di vita familiare, sociale ed economica.

La rete degli asili nido e di tutti i servizi integrativi non va più vista nell'ottica semplicistica di erogatrice di prestazioni di cura ed assistenza ma anche come sistema di servizi orientati al nucleo genitoriale: gli adulti devono recuperare la loro funzione educativa che esalta il valore della "genitorialità sociale" e della "genitorialità partecipata" dei servizi educativi.

Partendo dal concetto fondamentale che la famiglia è risorsa vitale per la società e costituisce il tessuto fondamentale della comunità locale, i servizi per la prima infanzia vanno ricondotti nell'ambito delle "politiche a sostegno per e con le famiglie".

Il sistema di servizi socio-educativi che la Regione intende promuovere persegue i seguenti obiettivi:

- potenziare i servizi 0-3 anni garantendo l'accesso e riducendo le liste d'attesa;

- migliorare la qualità dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia;

- garantire la sicurezza con la messa a norma e la piena fruibilità degli edifici adibiti ai servizi per la prima infanzia;

- introdurre ed implementare sul territorio locale nuovi servizi denominati "servizi integrativi" che garantiscano maggiore flessibilità e rispondano al contempo alle esigenze di sostenibilità economica;

- valorizzare le esperienze degli asili nido e di tutti gli altri servizi educativi per bambini 0-3 anni.

In questa prospettiva è necessario consolidare la centralità dell'asilo nido, ma al contempo diffondere tipologie di servizio in grado di offrire nuove risposte alle mutate esigenze familiari. Ciò permetterà di arricchire il panorama dei servizi tradizionali già esistenti con un ventaglio di offerte che vanno a costruire un sistema integrato di servizi, in osservanza anche al dettato della legge quadro n. 328/00.

Secondo quest'ottica, nelle more dell'approvazione del ddl "Sistema socio-educativo integrato per la prima infanzia", già inoltrato all'organo legislativo regionale, l'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro ha ritenuto necessario ampliare le tipologie di offerta dei servizi rivolti alla prima infanzia introducendo, con il D.P. n. 126 del 2013 oltre ai nidi di infanzia, anche dei servizi integrativi, quali spazi gioco per bambini e centri per bambini e famiglie, così come già individuati dal Nomenclatore regionale dei servizi sociali.

L'obiettivo è quello di creare un sistema integrato dei servizi socio-educativi, caratterizzato da strutturazioni ed articolazioni diverse in ragione degli effettivi bisogni espressi dalle famiglie, nonché delle diverse realtà locali e della sostenibilità del servizio stesso. Integrato, quindi sia da un punto di vista delle differenti tipologie, sia per la provenienza delle singole unità di offerta e, quindi:

a) servizi a titolarità comunale, sia a gestione diretta che indiretta;

b) servizi a titolarità del privato sociale - no profit.

Su questa tematica si era già espressa la legge regionale n. 22/86 di Riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia che, in assenza di una normativa specifica e di settore per questi servizi, se si eccettua la legge regionale n. 41/1979 afferente all'istituzione del servizio di asilo nido, continua oggi a regolarli. Infatti tale legge prevede all'art. 20 che i comuni singoli od associati, per la realizzazione dei servizi socio-assistenziali, possano stipulare convenzioni con enti iscritti nell'albo regionale previsto dall'art. 26, ovvero enti assistenziali del privato sociale.

Inoltre lo stesso art. 26 ribadisce la centralità degli standards strutturali e organizzativi regionali quale condizione necessaria per l'iscrizione all'albo e, quindi, per la possibilità di stipulare convenzioni e attivare rapporti economici con i comuni e gli altri enti pubblici.

In assenza di una legge di settore, gli standards strutturali e organizzativi adottati in sede regionale prima con il D.P.R.S. 29 giugno 1988 e poi con il recente D.P. n. 126 del 2013 costituiscono una garanzia della qualità, per così dire, "minima", non derogabile, ma piuttosto rafforzata con specifici criteri di qualità che ciascun distretto potrà dettare nella fase di accreditamento dei servizi.

Attraverso il doppio binario dell'iscrizione all'albo regionale e dell'accreditamento in ambito distrettuale/comunale è necessario da parte degli enti locali fissare un quadro di regole quanti-qualitative comuni che rappresentino il